Anno XIV. **Mercoledì, 13 Marzo 1861** **N. 72**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Si avvertono i signori Associati che d' or innanzi non si ricevono più associazioni che a cominciare dal 1° DI CIASCUN MESE.

I signori Associati, il cui abbuonamento scade col 15 corrente, sono quindi pregati, nel rinnovarlo, di regolarne la scadenza in modo che coincida colla fine del mese, aggiungendo al prezzo trimestrale, semestrale od annuale *una lira italiana* per la seconda metà del mese in corso.

TORINO, 12 MARZO

LA COSTITUZIONE AUSTRIACA

Finora, ad eccezione della *Gazzetta di Vienna* la quale esaminò la nuova costituzione in un lunghissimo articolo, sventuratamente assai poco intelligibile, abbiamo veduto i giornali sì dell' impero austriaco, come degli altri paesi d' Europa, occuparsi a notare soltanto le lacune della legge fondamentale dell'Austria, lacune assai numerose e di siffatta importanza da destare il sospetto che quella costituzione non possa mai esser posta in azione. Eppure, bene considerando, a noi sembra che il difetto più grave di quella costituzione non consista tanto nel fatto di quelle guarentigie che per essa non vennero accordate alle popolazioni, quanto nella sostanza e nella forma delle concessioni fatte dall'imperatore, e da questa considerazione fummo indotti a fare una breve analisi di quella indigesta mole di patenti, di risoluzioni e di biglietti imperiali per vedere se in quelle concessioni esistano germi di vita e di ulteriore svolgimento.

Fu già detto non essere per i nuovi decreti imperiali assicurata la libertà della stampa, non la libertà personale, non il diritto di associazione; non esser determinata la responsabilità dei ministri, non la inviolabilità dei deputati; non esser stata determinata nemmeno la lingua che dovrà adoperarsi nel consiglio dell'impero.

Son questi difetti gravissimi e tali da far concepire ragionevole sospetto della sincerità del governo imperiale nel fare quelle concessioni, quand'anche non bastasse a raffermare in noi quel sospetto la storia delle incertezze, degli indugi, delle tergiversazioni per le quali le libertà promesse, perchè inevitabili, nel proclama di Schönnbrunn, subito dopo la battaglia di Solferino e la pace di Villafranca, si fecero aspettare tanto tempo.

Ma se non c' inganniamo, quei difetti, i quali forse il governo imperiale potrebbe volere scusare col dire che questa dai popoli chiamata costituzione non lo è veramente, altro non essendo in sostanza se non uno statuto pel consiglio dell'impero, ed un regolamento per le Diete provinciali, potrebbero facilmente esser tolti quando il complesso delle disposizioni del 26 febbraio, non rendesse, almeno lo crediamo, impossibile la riunione del consiglio dell'impero.

Esaminando infatti la condizione delle diverse provincie rispetto alla patente del 26 febbraio, noi vediamo un certo numero di provincie slave e tedesche aver ottenuto una Dieta provinciale, la quale dal proprio seno dovrà eleggere i deputati alla seconda Camera del consiglio dell'impero, vediamo l'Ungheria che essa pure dovrà inviare suoi deputati, ma dietro certe norme ancora da stabilirsi, vediamo la Croazia e Slavonia, la Transilvania, la Voivodia Serba e la Dalmazia, tutte provincie queste nelle quali le Diete provinciali dovranno prima di ogni altra cosa discutere la quistione della riunione alla corona ungherese, vediamo i confini militari esclusi assolutamente dal diritto comune, e benchè sia cessata colla potenza dei turchi la ragione della loro istituzione, pure quella forma di amministrazione gelosamente conservata a trarne soldati per reprimere le possibili ribellioni, vediamo finalmente nella Venezia determinarsi da una speciale disposizione, nemmeno ben chiara, il modo della nomina dei deputati al consiglio dell'impero.

Basterebbero questi soli fatti a dimostrare la poca probabilità della riunione del Parlamento austriaco pel giorno stabilito, il 29 aprile. Ma non basta, chè è fuor di dubbio che nè l' Ungheria manderà a Vienna gli ottantacinque deputati assegnatile, nè si troveranno nella Venezia venti uomini tanto deboli e vigliacchi da accettare la missione di sedere nella Camera viennese. Che se, come saremmo indotti a credere, malgrado le frequenti contraddizioni, prodotte dall'agitarsi e dal combattere dei vari partiti in quelle provincie, e forse dalle arti degli agenti austriaci, la Croazia e Slavonia e la Transilvania avessero a riunirsi definitivamente all'Ungheria, avremmo altri trentacinque deputati i quali lascierebbero deserti gli scanni ad essi riservati nel Parlamento di Vienna.

E così di 343 deputati, se ne presenterebbero a Vienna soltanto 203 rappresentanti le provincie slavo-tedesche della monarchia.

La patente imperiale considera il consiglio dell'impero, sia come consiglio riunito, vale a dire formato dai rappresentanti di tutte le provincie della monarchia, sia come consiglio ristretto, dal quale sarebbero esclusi i deputati dei paesi ungheresi. Il consiglio riunito è competente in tutti gli affari che dipendono dai ministeri degli affari esteri, delle finanze e della guerra; per tutte le altre materie la competenza spetta dall' un canto al consiglio ristretto, dall' altro, vale a dire per l'Ungheria, alla Dieta ungherese.

Rifiutando tutti i deputati ungheresi di comparire, potranno i rappresentanti delle provincie tedesco-slave attribuirsi il diritto di decretare le imposte e la leva anche per l'Ungheria?

La quistione è di somma importanza, nè si potrebbe facilmente risolverla senza prima ben conoscere lo spirito dal quale sono animate le popolazioni slave. Tutti sanno infatti che nel 1848 si fu coll'aiuto dei deputati e dei paesi slavi che il governo imperiale vinse le tendenze democratiche dei deputati tedeschi, e potè sostenere la lotta per la quale era minacciata l'esistenza della monarchia. Ai nostri giorni le cose, a quanto sembra, hanno cangiato aspetto. Sarebbe assai difficile il credere che la Gallizia volesse favorire i disegni della corte di Vienna; il contagio delle idee nazionali deve essersi largamente diffuso in quella provincia, ed il movimento della vicina Polonia avrà probabilmente fatto rivolgere gli sguardi degli abitanti della Gallizia a Varsavia, anzi che a Vienna. Nella Boemia vediamo agitarsi un partito numeroso, potente per ricchezze e per influenza sociale, probabilmente alieno dal pensare ad uno smembramento dell'impero, ma apertamente avverso ad un impero unitario. La costituzione della monarchia in quattro o cinque gruppi, uno dei quali sarebbe formato dalla Boemia, dalla Moravia e dalla Slesia, ecco lo scopo al quale mira quella singolare lega di liberali e di aristocratici che vediamo farsi ogni giorno più potente nella Boemia.

Che se i deputati delle provincie slave, animati da tendenze di federalismo, dovessero votare contro i deputati delle provincie tedesche nella importantissima quistione dei rapporti dell'Ungheria verso l'impero, in quale posizione si troverebbe il governo imperiale? Si crederebbe esso in grado di sciogliere l'assemblea e di ricominciare la lotta di dodici anni fa contro le popolazioni? Oppure, con più provvido consiglio, ritirerà la costituzione del 26 febbraio per darne un'altra più conforme ai desideri ed ai bisogni dei popoli?

A questa nostra domanda non può tardar la risposta. La Dieta ungherese è convocata per il 2 di aprile, il consiglio dell'impero per il 29, ed intanto nelle diverse provincie si sta procedendo alla elezione dei membri delle Diete provinciali, dal seno delle quali devono nominarsi i deputati al consiglio dell'impero, giusta quelle bizzarre e complicate forme per le quali si vogliono aver rappresentati ad un tempo la popolazione, il territorio, le piccole nazionalità, le varie classi di fortuna e le classi sociali.

Finora la massa della popolazione non mostra di prendere un grande interesse al movimento elettorale, ed è invano che i giornali liberali-unitarii cercano con tutti i mezzi di eccitare l'entusiasmo del popolo. Le popolazioni dell'Austria assistettero in un breve giro di anni al sorgere ed allo sparire di molti sistemi di governo: perchè spererebbero questa volta una sorte migliore?

Noi lo crediamo fermamente: la popolazione dell'impero austriaco, e l'Europa tutta accolsero con sì poco entusiasmo le concessioni del 26 di febbraio, non tanto per aver riconosciute le imperfezioni del sistema inaugurato con quella patente, alle quali si porterebbe rimedio abbastanza facilmente se si potesse riunire il Parlamento, quanto perchè si riconobbe la necessità di provvedimenti radicali, di un assetto definitivo che ponga termine senza ritardo alle incertezze ed ai pericoli prodotti da dodici anni di malgoverno.

Il sig. John Lemoinne, il quale con tanto ingegno difende la causa italiana a nome dei principii del diritto e della sovranità popolare, pubblica nel *Journal des Débats* un nuovo eloquente articolo intorno alla quistione romana.

In esso leggesi:

Noi non possiamo in verità stancarci d'ammirare l'ingenuo egoismo col quale i pretesi difensori della religione, della famiglia e della proprietà dispongono della religione, della famiglia e della proprietà del loro prossimo. V'ha una città, la prima del mondo, un popolo, uno dei più grandi nella storia, i quali saranno esclusi da qualsiasi movimento, da qualsiasi progresso e da ogni libertà, e saranno condannati all'immobilità assoluta e perpetua, mentre che tutto il resto del mondo va innanzi, perchè ciò importa alla sicurezza di alcune vecchie coscienze liberali. Comprendiamo assai bene che i vescovi, il clero e ciò che si chiama il partito cattolico, difendano il governo romano e ne domandino la conservazione a qualunque costo: essi lo trovano buono, eccellente di diritto divino e quasi infallibile. Ma che uomini, i quali riconoscono il diritto della rivoluzione, e ne emersero, si facciano i difensori d'un principio assolutamente contrario; che filosofi, per non dir di più, i quali hanno sempre inalberato gl'immortali principii che sapete e che sono sì accomodanti nei programmi; che liberali i quali hanno forse fatto parte delle società segrete che avevano nomi italiani, sorgano ora a niegare a tutto un popolo, a niegare agli italiani il diritto di cambiar le loro leggi ed i loro governi, ciò è che non comprendiamo.

Di tutti questi difensori laici del governo temporale del Papa, non ve n'ha forse uno che non lo trovi insostenibile, non uno che lo volesse subire per ventiquattro ore; non uno che non ne abbia chiesta la riforma. Si direbbe veramente esser la prima volta che si espone pubblicamente la situazione impossibile degli Stati Romani! Quasi che da cinquant'anni tutti i governi d'Europa, compresa l'Austria, non avessero indirizzate rimostranze su rimostranze alla corte di Roma! La corte di Roma non ha fatto nulla, non vuol nulla e noi aggiungeremo: Essa non può far nulla. Tutte le riforme che le si chiedono non possono che menarla alla rivoluzione.

Il cardinale Antonelli l'ha detto chiaramente: Il Papa non farà nulla.

Il sig. Lemoinne termina dimostrando esser falsa ed insostenibile la posizione della Francia a Roma.

NUOVO ORDINAMENTO DELL' ESERCITO

Il ministro della guerra ha pubblicato lo specchio della formazione dell' esercito attivo non che i varii decreti in data 24 gennaio concernenti il nuovo ordinamento del corpo di stato maggiore e delle armi di fanteria, bersaglieri, cavalleria, artiglieria, genio, treno d' armata e carabinieri reali.

L'esercito attivo sarà composto di sei corpi d'armata, d'una divisione di cavalleria di riserva e di una riserva generale d' artiglieria.

Eccone i ragguagli:

1° Corpo d' armata

Sarà composto della 2, 10 ed 11.a divisione, e quindi delle brigate Piemonte ed Aosta; — Ravenna e delle Alpi — Reggio e Ferrara: del 1° e 9°; 21 e 27 — 13 e 19 battaglioni di bersaglieri, aggiuntovi il 1° battaglione di deposito. Avrà due reggimenti di cavalleria, vale a dire, i lancieri d'Aosta ed i cavalleggeri d'Alessandria: la 1.a, 2.a e 3.a batteria dell' 8° reggimento d' artiglieria; la 9.a, 10.a ed 11.a del 6°; l'8.a, 9.a e 10.a dell'ottavo. Avrà per truppe sussidiarie una compagnia dei zappatori del genio; un distaccamento del corpo di amministrazione, un altro del treno ed uno squadrone di guide.

2° Corpo d' armata

Si compone della 3.a, 6.a ed 8.a divisione, e quindi delle brigata Cuneo, Pinerolo — Brescia, Cremona — Livorno, Abruzzi. Bersaglieri 2° e 10°—4° e 15° — 8 e 17 col 2° battaglione di deposito. Cavalleria, lancieri Firenze, cavalleggeri Monferrato. Artiglieria 4.a, 5.a e 6.a; 1.a, 2.a e 3.a; 7, 8 e 12 tutte del sesto reggimento colle solite truppe sussidiarie.

3° Corpo d' armata

Consta della 5.a, 8.a e 12.a divisione, e quindi delle brig. Casale ed Acqui — Pavia e Siena; —Modena e Calabria; dei 5 e 18 — 3 e 20 — 23 e 25 non che del 3° battaglione di deposito bersaglieri; dei lancieri Montebello e cavalleggeri Saluzzo e delle batterie del 7° regg. 1, 23 — 7, 8, 9 — 4, 5, 6, più le truppe sussidiarie.

4° Corpo d'armata

Consta della 4, 7 e 13.ma divisione, e perciò delle brigate Regina e Savona — Como e Bergamo — Parma e Marche. Bersaglieri 6 e 7 — 11 e 12 — 22 e 26 col 4° di deposito. Cavalleria lancieri di Novara, cavalleggeri Lodi. Artiglieria 1, 2 e 3, 4 5 6, del 5° regg. — 10, 11 e 12.ma del 7.mo, più le solite truppe sussidiarie.

5° Corpo d'armata

Consta della 1.ma e 15.ma divisione e quindi delle brigate granatieri di Sardegna e granatieri di Lombardia — granatieri di Napoli e fanteria Forlì. Bersaglieri 14 e 16 — 24 e 34 col 5° di deposito. Cavalleria lancieri Vittorio Emanuele ed ussari di Piacenza. — Artiglieria 4 5 e 6.a — 7 11 e 12.ma dell'ottavo, più le truppe sussidiarie.

6° Corpo d' armata

Si compone delle divisioni 14 16 e 17.ma e quindi delle brigate del Re e Bologna — Pisa e Sicilia — Pistoia ed Umbria. Bersaglieri 28 e 29 — 30 e 31 — 32 e 33 col 6° di deposito. Artiglieria 7, 8 e 9 — 10, 11 e 12.ma del 5° — 13 14 e 15 dell'ottavo regg. Cavalleria lancieri Milano, cavalleggeri Lucca, colle solite truppe sussidiarie.

Divisione di cavalleria di riserva

Consta della 1.ma brigata composta dei reggimenti Nizza e Piemonte Reale, della 2.a brigata composta di Savoia e Genova e d' una brigata di artiglieria a cavallo composta della 1 e 2.a batteria a cavallo del 5° reggimento.

Riserva generale d'Artiglieria

Si compone delle seguenti batterie di battaglia 13 e 14.a del 5° — 13, 14, 15 e 16 del 6° — 13 14 15 e 16 del 7.mo e della 16.ma dell' ottavo reggimento.

La forza d'un reggimento di fanteria sul piede di guerra composto di tre battaglioni attivi e di uno di deposito sarà di 109 ufficiali; 650 sotto ufficiali e bassi ufficiali, 360 soldati di prima classe e 1872 di seconda classe e quindi con un totale numerico di 2991 uomini.

Per ora i reggimenti di fanteria* numerano dall'uno al sessantadue più sei reggimenti di granatieri.

I bersaglieri consteranno di 36 battaglioni attivi e sei di deposito. Ognuno si comporrà di quattro compagnie. Ogni battaglione di deposito amministrerà sei battaglioni attivi.

Per ogni sei battaglioni attivi ed uno di deposito sarà nominato un colonnello che avrà le attribuzioni esercitate dall'attuale comando del corpo dei bersaglieri. La forza complessiva di questo riparto consisterà in 144 ufficiali, 208 sotto-ufficiali, 208 trombettieri e 3,000 bersaglieri.

I reggimenti di cavalleria saranno di sei squadroni attivi ed uno di deposito avranno 41 ufficiali, 205 sotto-ufficiali, 672 soldati; avranno 682 cavalli da sella e 56 da tiro. Il reggimento delle guide avrà sette squadroni attivi con 44 ufficiali, 236 sotto-ufficiali e 784 soldati; esso sarà fornito di 790 cavalli da sella e di 28 cavalli da tiro.

L'artiglieria avrà un comitato, uno stato maggiore, un reggimento operai, tre reggimenti da piazza, quattro reggimenti da campagna, ed un reggimento di pontieri con un totale di 840 ufficiali, 5,860 sotto-ufficiali, 430 pontieri di prima classe, 1,140 pontieri di seconda classe, 5,825 cannonieri di prima classe e 11 250 cannonieri di seconda classe. Sarà fornita di 7,860 cavalli di truppa e di 20 muli.

Il genio avrà pur esso un comitato e sarà diviso in dieci direzioni. Le truppe saranno ripartite nei due reggimenti zappatori, ognuno dei quali continuerà ad essere composto d'uno stato maggiore, tre battaglioni attivi ed uno di deposito. I tre battaglioni attivi saranno di sei compagnie ciascuno, quello di deposito ne avrà tre.

Le direzioni sono stabilite ad Alessandria da cui dipendono le sotto direzioni di Alessandria, Casale, Pavia, e dei Parchi. — A Milano, a cui sono sottoposte le sotto-direzioni di Milano e di Como — A Parma, da cui dipendono le sotto-direzioni di Parma, Piacenza e Modena — Bologna, sotto-direzioni Bologna e Rimini — Torino, sotto-direzioni Torino e Cuneo — Brescia, sotto-direzioni Brescia e Cremona — Genova, sotto-direzioni Genova, Spezia — Firenze, sotto-direzioni Firenze, Livorno, Perugia — Ancona, sotto-direzioni idem — Sardegna, sotto-direzioni Cagliari e Sassari.

Un reggimento di zappatori avrà 105 ufficiali, 558 sotto-ufficiali, 180 artisti di prima classe, 360 di seconda classe e 1,800 zappatori.

Il treno d'armata viene scompartito in tre reggimenti che avranno sede rispettivamente, il 1° a Torino, il 2° a Bologna, il 3° a Napoli.

Ogni reggimento consterà di 84 ufficiali, 493 sott'ufficiali, carradori, sellai, ecc., 180 soldati di 1.a classe e 2,313 soldati di seconda classe.

Il corpo dei carabinieri reali avrà un comitato e sarà diviso in 14 legioni con 503 ufficiali, 3,868 sotto ufficiali, 13,078 carabinieri, 1,012 allievi; totale della bassa forza 17,958, di cui 4,468 a cavallo e 13,490 a piedi.

Il corpo dello stato maggiore finalmente si comporrà di 210 ufficiali, di cui 10 colonnelli, 20 luogotenenti colonnelli, 28 maggiori, 92 capitani, 60 luogotenenti. Vi saranno inoltre 40 luogotenenti e sottotenenti allievi. Come parte integrante del corpo di stato maggiore ed annesso al medesimo, un ufficio superiore del corpo di stato maggiore.

Riassumendo pertanto lo stato della forza quale risulta dalle suesposte disposizioni, avremo:

Stato maggiore	210
Granatieri reggimenti 6	17,946
Fanteria id. 62	185,442
Bersaglieri battaglioni 36 attivi e 6 di deposito	24,288
Cavalleria 16 reggimenti a 6 squadroni	14,688
Reggimento Guide	1,064
Artiglieria	25,340
Genio, Comitato e Direzioni	363
Due reggimenti Zappatori	6,006
Treno 3 reggimenti	9,240
Carabinieri reali	18,461
Numero complessivo uomini	303.048

Leggiamo in una corrispondenza da Roma del 5 marzo alla *Correspondance Bullier*:

Le famiglie degli impiegati licenziati dalla corte di Napoli son già partite per ritornarsene alle proprie case. Qualcheduno di quelli ch'erano stati conservati preferì il ritorno a Napoli al seguire il re in Germania, ove gli sarebbero mancati il sole, gli aranci ed i maccaroni di S. Lucia, di Posilippo e di Sorrento.

I soldati napolitani che ancor si trovavano a Roma si sono imbarcati a Civitavecchia per alla volta di Napoli.

Il papa fece dispensar loro 12 franchi a testa, e Francesco II ne aggiunse altri 16.

Sulla voce sparsasi che il papa volesse abbandonare Roma, la regina di Spagna gli scrisse che metteva a di lui disposizione il palazzo reale di Madrid e che essa andrebbe abitare Aranjuez.

Per ora il papa non pensa punto ad abbandonare la sua capitale. I soldati pontificii che si trovavano nella provincia di Frosinone sono rientrati a Roma, ad eccezione di 3 compagnie di zuavi che restano ancora ad Anagni.

Grande malcontento regna fra i zuavi, molti dei quali han chiesto il loro congedo per ritornarsene in Francia: quante illusioni si vedranno distrutte al loro rimpatrio! Corre voce fra il clero romano, che il papa quanto prima farà nuove promozioni a cardinale; io la credo senza fondamento questa notizia, ma se fosse vera, qual bella occasione per il papa di circondarsi d'uomini saggi, sapienti e zelanti, lasciando a parte quei prelati che servono ad *ornatum urbis!*

Da qualche tempo in qua, i *furti* si moltiplicano in Roma; ed aumenta il numero degli attentati contro le persone. Un gran furto s'è perpetrato ier l'altro nella chiesa di San Celso. La polizia eseguì degli arresti per motivi politici.

La tranquillità di Roma non è punto rotta, e non lo sarà mai finchè si crederà alla continuazione dell'occupazione francese.

Domenica scorsa, mentre io passeggiava sul corso, he sentito dire, sotto voce, che vi sarebbero state delle dimostrazioni, le quali poi non ebbero luogo: d'altronde, il partito del movimento non vuole precipitare le cose; si attende da Parigi il risultato delle discussioni del Senato, e del corpo legislativo; è là ove si concentrano gli sguardi di tutti. Assai tarde ci giungono le notizie, giacchè per averle attendibili, dobbiamo aspettare i giornali di Francia.

È seriamente minacciata l'esistenza dell'armata pontificia. Il colonnello Becdelièvre, che da qualche tempo non se la intendeva più con monsignor di Merode, dietro invito dell'istesso proministro delle armi, dovette dare la sua dimissione, ed ora si dispone a ritornare in Francia. Mi si dice essere stato offerto il comando dei zuavi al signor A. di Charette, che lo rifiutò, quindi ad un ufficiale che parimenti non volle accettarlo; si aggiunge inoltre che questi due signori in uno a molti altri spiegano un desiderio assai grande di ritirarsi. Si continua parlare nelle caserme d'un prossimo licenziamento dei volontari: ed intanto la simpatia per monsignor di Merode va scemando di giorno in giorno.

Io non difendo alcuno; mi limito ad accennare i fatti, sembrandomi, del resto, troppo evidente, che la popolarità di questo prelato non ci può certo guadagnare, ove avvengano di tali cose.

Son quindici giorni, un giovinotto francese, del corpo dei zuavi, il sig. de la Salmonière, cadde gravemente ammalato: il sig. Becdelièvre mandò un telegramma al di lui padre, per interessarlo a partir quanto prima se voleva abbracciare suo figlio ancora una volta. Quel povero giovine non faceva che chiedere di suo padre; questo inesplicabile abbandono gli rendeva la morte ancor più crudele. Morì senza il conforto del padre. — Mi si assicura che il dispaccio non fu lasciato partire da M.r di Merode che dopo l'ultimo sospiro del giovine zuavo.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 12 MARZO

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Viene letto ed approvato il processo verbale della seduta di ieri.

Si accorda congedo ai senatori Enrico Poggi e march. Gualterio.

Viene convalidata la nomina del sen. Carradori.

PRES. È all'ordine del giorno la discussione sul progetto di legge per la istruzione elementare. Darò lettura tanto del progetto di legge proposto dal ministro, quanto di quello che risulta dalle proposte modificazioni fatte dall'ufficio centrale.

MAMIANI (ministro della pubblica istruzione). Accetto la redazione proposta dalla commissione, salvo che all'art. 6 proporrò a suo tempo come emendamento la aggiunta degli alinea C. D. E. dell'art. 1° del mio progetto di legge.

Sen. LINATI. Farò alcune osservazioni sui due progetti. Quello presentato dal ministro, se mal non mi oppongo, aveva tre scopi: 1° estendere l'istruzione elementare a tutti i comuni dello stato; 2° assicurare la condizione dei maestri; 3° sancire con alcune disposizioni penali l'obbligo dei genitori di inviare i loro figli alla scuola.

Non era questa una legge completa su tutte le parti della istruzione elementare, e la commissione stimò dover supplire alle lacune del progetto del ministro. Mi sembra tuttavia che non si sia fatto abbastanza.

L'obbligo di insegnare gratuitamente venne ristretto a quello che si riferisce alla sola istruzione elementare inferiore. Venne soppressa quella tabella che determinava le varie classi degli stipendii dei maestri, e venne tolta ad essi ogni vera guarentigia. Le obbligazioni imposte ai genitori vennero rese meno forti ed efficaci.

Riguardo alle provincie dell'Emilia, alle quali io appartengo, i due progetti non sono completi, nè efficaci. Nulla si dispone sulle qualità che devono avere i maestri, non si parla di esami, nè di patenti. Rispetto alla sorte dei maestri, la legge del 13 novembre provvedeva abbastanza bene, li metteva al sicuro dai capricci dei comuni. I due progetti di legge che esaminiamo a nulla di questo provvedono.

Non è detto quale autorità abbia a vegliare alla esecuzione di questa legge. Parlo per esperienza conoscendo, per dovere del mio ufficio, le condizioni miserrime dell'istruzione elementare nell'Emilia.

Leggi più o meno buone regolano l'istruzione elementare in tutte le provincie del Regno. Solo nell'Emilia non ne abbiamo; è dunque l'Emilia che più d'ogni altro paese avrà a soffrire per le imperfezioni della presente legge.

Io proporrei una legge in due soli articoli: nel primo si ordinerebbe la promulgazione nell'Emilia del titolo V della legge del 13 novembre 1859; nel 2° si farebbe il riparto tra le autorità colà esistenti delle facoltà che il titolo V della legge 13 novembre ed il regolamento successivo danno alle autorità stabilite dalle leggi sarde. Il Dittatore dell'Emilia per mire economiche, che io approvo altamente, non creò in quelle provincie una caterva di impiegati incaricati di vegliare alla esecuzione della legge, ma restrinse quelle facoltà in poche mani. Sarebbe dunque necessario ripartire queste facoltà in modo sicuro.

PRES. Gli usi del Senato si oppongono alla presentazione di un progetto di legge nuovo prima della discussione sui progetti già presentati al Senato. Se questi saranno respinti il sen. Linati potrà presentare il suo progetto.

LINATI. Stando così le cose rinuncio alla parola.

PLEZZA (domanda la parola sull'incidente). Non discuterò sui precedenti del Senato. Parmi che la proposta del sen. Linati non sia una nuova legge; egli propone che si estenda alle provincie dell'Emilia una legge già in vigore in altre provincie dello stato. Non mi sembra che a questo caso si possano applicare i precedenti del Senato.

LAUZI (sull'incidente). Ai due progetti, quello del ministro e quello dell'ufficio centrale, se ne aggiunge ora un terzo. Se i due primi non venissero accettati si penserà probabilmente a farne un terzo; non vedo alcun inconveniente nell'accettarlo fino da questo momento.

PRES. Terminata la discussione generale, interrogherò il Senato se intende che si metta in discussione la proposta del sen. Linati

Il Sen. MATTEUCCI. Comincia dall'osservare che una tal legge sarebbe ammessa senza discussione, se non avesse altro oggetto che di stabilire che tutte le comuni del regno devono avere delle scuole elementari gratuite. Ma pur troppo la legge non si limita a questo; determina gli stipendi dei maestri, i gradi delle scuole; intende a regolare in tutte le sue parti l'istruzione elementare. È questa ingerenza amministrativa eccessiva che dobbiamo combattere se non vogliamo soffocare la libertà dei comuni e l'iniziativa dei cittadini più influenti, ai quali spetta di regolare le cose locali e specialmente quelle dell'istruzione elementare. Ciò che importa e spetta al legislatore, è che vi siano delle scuole elementari in tutto il regno, non già di regolare l'interno di queste scuole, la paga dei maestri, i metodi d'insegnare a leggere e scrivere.

Oltre di che, si può temere con fondamento che per le scuole elementari che già esistono in gran numero, una nuova legge e un nuovo regolamento rechino danno piuttosto che beneficio.

Un'altra obbiezione al progetto ministeriale è quella fatta contro l'introduzione delle punizioni da applicarsi contro quei padri che trascurano l'istruzione dei loro figli. Per chi ha fede nei progressi della civiltà, nell'influenza naturale della libertà, non cade dubbio che a poco a poco sorgeranno degli eccitamenti naturali in tutto il paese per far sentire i vantaggi dell'istruzione elementare e che varranno molto meglio di queste punizioni difficili se non impossibili ad applicarsi con efficacia e con giustizia. Non v'è dubbio che l'istruzione elementare è una buonissima cosa, ma il rispetto alla libertà è anche più buona e vi possono essere, come vi furono e vi saranno sempre dei cittadini onesti e savi, che non sanno leggere e scrivere. I contadini che sono una delle classi più utili e più numerose della società, difficilmente hanno tempo per andare a scuola, ma ciò non toglie che, educati dalla loro professione, non abbiano molto più buon senso dei così detti letterati delle città.

Finalmente il progetto ministeriale, che ha aggiunto secondo noi molte discipline contrarie ai principii della vera libertà, non tien conto dell'influenza che deve naturalmente avere il clero sull'istruzione elementare. Istruire i bambini è necessariamente anche educarli e nelle campagne e nei piccoli borghi chi insegna il catechismo è anche l'istitutore naturale.

In molti dei nostri comuni, con grande vantaggio delle finanze comunali, il parroco o il cappellano sono pure i maestri. Ognuno intende e sa le ragioni per cui fra noi, e specialmente in questi ultimi tempi, si diffida delle intenzioni del clero verso lo stato, e quindi vi è ripugnanza ad impiegare i preti nell'istruzione. Ma è tempo, grazie a Dio, che questa specie di pregiudizio popolare finisca, e non è il governo nè il Parlamento che devono oggi alimentarlo. Una grande e celebre discussione in un paese vicino; la parola generosa di un augusto principe, e sopratutto la forza delle cose, hanno oramai deciso della politica nostra e di quella del nostro potente alleato sulla quistione romana: la fine del governo temporale deve cancellare queste diffidenze e fare che torni salutare sulle società l'influenza che necessariamente esercita il clero. Sarà dunque una verità, un atto di giustizia e nello stesso tempo di buona politica che faremo nell'introdurre e determinare nella legge sull'istruzione elementare l'ingerenza del clero.

Da queste considerazioni muove il senatore Matteucci per proporre alcune modificazioni al progetto di legge che tendono a renderla più semplice, qualora non appaia al Senato più conveniente di sospendere ed aggiornare questo progetto di legge.

Il senatore Matteucci termina coll'osservare che essendo già in vigore in tutte le provincie del regno leggi sull'istruzione elementare, essendo già istituita una commissione per preparare una legge generale sulla pubblica istruzione, dovendosi ancora discutere la legge sull'ordinamento comunale, sarebbe più conveniente il sospendere la discussione, tanto più che potrebbe darsi, e se ne ebbe l'esempio in una discussione anche prossima, che nè l'ufficio centrale, nè il Senato fossero abbastanza preparati.

MAMIANI (ministro della pubblica istruzione) Alle molte osservazioni degli onorevoli preopinanti risponderò quando si discuteranno gli articoli.

Il sen. Linati, sulla fede della esperienza fatta nell'esercizio delle sue funzioni, attesta la necessità di pronti provvedimenti, almeno in alcune provincie dell'Italia. Egli accusa la legge di non esser completa.

Nostro scopo non era quello di fare una legge completa sulla istruzione elementare. A noi importava raccogliere in poche parole quello che vi ha di più sostanziale rispetto alla istruzione delle ultime classi della società. Il sen. Linati terminava con una proposta. È vero quanto egli dice che sarebbero bastate poche parole, ma la discussione sarebbe stata eterna, perchè quel titolo V che egli vorrebbe chiamato in vigore si compone di 65 articoli, che si avrebbe pur dovuto discutere. Ecco la ragione per la quale non mi attenni al partito proposto dal sen. Linati. Nondimeno io dichiaro che piuttosto che lasciare il paese senza legge alcuna in materia tanto importante, alla disperata io seguirò quel consiglio.

Vengo alle obbiezioni fatte dal sen. Matteucci. A molte di esse risponderò nella discussione degli articoli. Ma non posso non rispondere all'argomento che ispira quasi tutto il suo discorso, a quella violazione della libertà che egli appone al progetto di legge. Amo la libertà e mi son carissime le franchigie municipali; ma non bisogna dimenticare che municipio è Torino e Firenze, come lo è il più misero paesello di montagna. Dall'un canto abbiamo ricchezza, istruzione, amore al progresso, dall'altro povertà, ignoranza, ostinazione. Tra due cose tanto poco simili non vi ha paragone possibile.

Non si può parlare di libertà quando abbiamo a fronte le supreme necessità sociali. È forse in nome della libertà che noi togliamo dal campo l'ignorante villano e ne facciamo un soldato? Eppure nessuno oserà dire non esser quello un atto legittimo. Ora io dico che la istruzione elementare delle ultime classi altro non è se non la difesa morale del proprio paese. (*Bravo*) L'ignorante resiste al beneficio della istruzione, perchè non ne conosce i vantaggi; quando li conoscerà allora potremo parlare di libertà. Se si trattasse del municipio di Torino, che tanto ha fatto e fa per l'istruzione elementare, non saremmo qui sicuramente a discutere. Ma noi dobbiamo provvedere ai piccoli comuni.

Nella maggior parte degli stati d'Europa vediamo imposto l'obbligo della istruzione elementare. È vero che l'Inghilterra fa eccezione; ma in che modo? Il governo vi spende 25 milioni di franchi per sussidiare l'istruzione elementare; nel Piemonte se ne spendono soltanto 160,000. E poi tutti conoscono la generosità dei privati, delle società ecc. nell'Inghilterra. L'Inghilterra colle sue libertà, accettiamola come un ideale, al quale arriveremo forse un giorno; per ora dobbiamo contentarci di ammirarla.

Sen. SCACCHI. Trova imperfetto sia il progetto del ministero, sia quello dell'ufficio centrale. Vorrebbe una legge sull'istruzione pubblica, uniforme, per tutto il regno.

Tra i due partiti che si presentano: quello di lasciar le cose come stanno, e quello di far subito una legge generale, sta per il primo, non essendovi nella massima parte delle provincie del regno necessità urgente. Propone tuttavia che per l'Emilia si accetti la proposta del sen. Linati.

Sen. MATTEUCCI conviene sulla necessità di promulgare una legge che obblighi i comuni a pensare all'istruzione elementare, ma si oppone a quei regolamenti che non prendono mai in considerazione le piccole risorse dei piccoli comuni.

Sen. PALLAVICINO-MOSSI. Protesto contro le asserzioni del sen. Linati che in tutte le provincie dell'Emilia sia in miserrima condizione l'istruzione elementare; protesto contro quella folla d'insinuazioni sparse in un libro che egli ha testè pubblicato; protesto.....

PRES. Prego l'onorevole senatore a non allontanarsi da quelle forme parlamentari che egli tanto bene conosce.

Sen. PALLAVICINO-MOSSI. Protesto anche in nome di una persona della mia famiglia, per opera della quale nelle provincie parmensi si è fatto forse meglio che in molti altri paesi. Prego il sig. ministro a volersi bene informare prima di dare un giudizio.

Sen. CAMBRAI-DIGNY presenta la seguente proposta sospensiva;

Considerando come siano in vigore nella maggior parte delle provincie del regno disposizioni recenti che regolano la materia dell'istruzione elementare;

Considerando come la diversità di esse non sia un grave danno, dipendendo bene spesso dalla varietà delle condizioni locali;

Considerando come si stia elaborando un progetto di legge generale per la pubblica istruzione;

Considerando come non siano ancora ordinati in modo definitivo i comuni ai quali si vorrebbe addossare l'obbligo della istruzione elementare:

Il Senato delibera di aggiornare le sue deliberazioni intorno alla legge sull'istruzione elementare fino a quando saranno approvate le leggi sull'ordinamento dei comuni e delle provincie e fino a quando sarà presentata la legge generale della pubblica istruzione.

Sen. LINATI (per un fatto personale). Non sono entrato a parlare minutamente della bontà della legislazione negli antichi stati parmensi; ho citato alcuni fatti; nè so come si possa protestare contro l'esposizione di fatti che io sono in grado di conoscere per ragione del mio ufficio. Nè vedo come si possa protestare entro questo recinto contro un libricciuolo da me pubblicato, sul quale il pubblico potrà portare giudizio, nel quale non offesi alcuno; solo indicai alcuni disordini ai quali è urgente portare rimedio.

PRES. Darò lettura della proposta sospensiva del sen. Cambrai-Digny.

Sen. PINELLI. Ricorda la riserva fatta rispetto all'Emilia dal sen. Scacchi, il quale prima propose la sospensione.

Prego il presidente a voler interrogare il sen. Cambrai-Digny se egli voglia introdurre quella riserva nella sua proposta sospensiva.

PRES. Io invece pregherò il sen. Scacchi a voler presentare la sua proposta con questa riserva.

Sen. GALLINA. Il sen. Scacchi non propose veramente una sospensione, propose una nuova legge. Deve darsi la precedenza alla proposta del sen. Cambrai-Digny che è di sospensione pura e semplice.

PRES. Il sen. Scacchi ha presentato al banco della presidenza la sua proposta. Ne darò lettura:

« Il Senato lasci per ora di occuparsi della legge sull'istruzione elementare. »

Quello del sen. Cambrai-Digny dovrebbe dirsi un ordine del giorno motivato; ma in sostanza tende allo stesso scopo; porrò quindi ai voti la proposta più semplice.

Sen. CAMBRAI-DIGNY dichiara non voler provocare la discussione sui *considerandi* della sua proposta che rimane quindi assai semplice.

Sen. LAUZI vuole che si mettano le cose in chiaro. Le due proposte sospensive non sono identiche, nè hanno fra loro assoluta analogia. Il senatore Cambrai-Digny mette un termine alla sospensione da lui proposta. Il sen. Scacchi propone una sospensione indefinita, ma non intende per questo che non si provveda rispetto all'Emilia. Accettata la proposta del sen. Cambrai-Digny non vi sarà più luogo a discutere la proposta del senatore Linati.

PRES. Legge le due proposte.

Sen. CAMBRAY-DIGNY, riduce la sua proposta alla sospensione pura e semplice.

Sen. FARINA vorrebbe che il sen. Scacchi svolgesse i motivi della sua proposta.

Senatore SCACCHI. Mi sembra di averlo fatto. Dissi che abbiamo leggi più o meno estese in tutte le provincie d'Italia; ho aggiunto che tanto il progetto del ministero, quanto quello dell'ufficio centrale sono incompleti, e che dovremmo in ogni modo pensare a renderli efficaci, togliendo disposizioni dai regolamenti in vigore nelle varie provincie di Italia.

Ma, fu detto, nell'Emilia non vi hanno disposizioni in questa materia. Se quindi la legge non è necessaria negli altri paesi, non so perchè non si deva provvedere nell'Emilia.

Sen. ALFIERI DI SOSTEGNO, parla sull'ordine della discussione. Fra i due ordini del giorno, meglio corrisponde al regolamento quello del senatore Cambrai-Digny perchè fissa il termine alla sospensione. Con ciò non si toglie la possibilità di discutere un'altra legge quando se ne dimostri la necessità; ma questa sarà una legge nuova, che verrà p. e. dall'iniziativa del sen. Linati, e rispetto alla quale il senato delibererà se abbiasi ad applicare il termine sospensivo proposto dal sen. Cambrai-Digny.

Sen. NIUTTA. Trova necessario provvedere all'istruzione elementare. Non trova convenienti le obbiezioni fatte alla legge. Se è vero esservi leggi diverse nelle varie provincie, ma non esservi alcuna legge nell'Emilia, tanto più è evidente la necessità di far una legge uniforme. Non vede un'ostacolo nel non esser fatta ancora la legge sull'ordinamento comunale. Non trova necessario l'aspettare la legge generale della pubblica istruzione.

Il sen. MATTEUCCI aggiunge alcune parole sulla convenienza di sospendere la discussione, non mostrandosi il Senato abbastanza preparato.

Sen. GALLINA parla della difficoltà di soddisfare ai desiderii del paese in materia di pubblica istruzione. Conchiude per la sospensione, invocando una legge uniforme che tenga conto di tutti i bisogni e che consacri anche in questa materia l'unità nazionale.

Sen. SAN MARTINO. Non sorgo a difendere il progetto dell'ufficio centrale del quale feci parte. Vorrei ispiegare l'importanza che avrebbe il voto sospensivo. Nelle antiche provincie, in Lombardia, nelle Marche, nell'Umbria, nell'Italia meridionale, esiste con poche variazioni la legge del 13 novembre 1859. Nella Toscana abbiamo una legge fatta dal governo provvisorio. Nell'Emilia mancano leggi convenienti, ma abbiamo la legge comunale che rende obbligatoria la istruzione elementare.

La legge quindi dovrebbe aver effetto sopra tutto nella Toscana e nell'Emilia. Il progetto del ministro, come disse il sen. Linati, ha tre scopi; il progetto dell'ufficio centrale ne ha due soli, vale a dire non determina la quota degli stipendii dei maestri. Nell'Emilia, non essendovi alcuna norma, il vostro voto sospensivo avrebbe una importanza ben maggiore che non per la Toscana.

MAMIANI (ministro dell'istruzione pubblica) domanda la parola contro la sospensione.

Voci. A domani, a domani.

La seduta termina alle ore 4 3[4.

Il Senato è convocato domani alle 2.

NOTIZIE VARIE

Consiglio de' ministri. S. M. il Re ha presieduto ieri l'altro il consiglio dei ministri.

Decorazioni. S. M. con decreti 10 corr., di moto proprio, si è degnata nominare nell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro: a commendatore:

Pasolini conte Giuseppe, senatore del regno e governatore della provincia di Milano.

A cavalieri:

Sessa Luigi, presidente della camera di commercio di Milano;

Tazzini architetto Giacomo, ispettore de' reali palazzi di Milano;

Thermignon Pietro, cesellatore.

Beneficenza sovrana. Leggesi nella *Gazzetta dell'Umbria* in data di Perugia 8 marzo: « S. M. il Re ha prelevato dalla sua cassetta particolare lire dieci mila ponendole a disposizione dell'intendente generale dell'Umbria affinchè vengano erogate a sollievo di quelle famiglie povere che maggiormente soffersero danno nella persona nei luttuosi fatti avvenuti in questa città. »

Direzione generale delle Poste. Da qualche tempo questa Direzione generale riceve querele per deviamento di lettere e di giornali.

Le continue cure dell'Amministrazione e la moltiforme sua vigilanza hanno dovuto persuadere che alcuni di questi inconvenienti sono da attribuirsi a combinazioni difettose nel servizio di trasporto dei dispacci, non ancora ovunque sistemato secondo i bisogni di ogni provincia ed in ispecie di quelle recentemente annesse, ma che buona parte dei disguidi proviene essenzialmente dagli equivoci cui dà luogo il numero straordinario di paesi che, in Italia più che altrove, portano uno stesso ed identico nome.

Mentre pertanto questa Direzione generale si occupa attivamente di correggere e di armonizzare tra di loro i diversi movimenti dei dispacci deve invitare il pubblico a seguire il sistema già adottato con tanta utilità così in Francia, come in Inghilterra ed in Germania, quello cioè di mettere sull'indirizzo delle lettere e delle stampe, oltre al paese di destino, anche la provincia o il circondario di cui questo fa parte.

Torino addì 11 marzo 1861.

Guardia Nazionale mobile. — Il battaglione mobile della guardia nazionale di Torino è arrivato lunedì mattina, alle ore 11, di ritorno da Napoli.

La popolazione ha accolto con applausi questi suoi concittadini. La musica della guardia nazionale aspettava allo scalo il battaglione, il quale prima di sciogliersi fu passato in rassegna dal generale, accompagnato dallo stato maggiore.

Omaggio al generale Cialdini. Ieri ed oggi la folla si accalcava alla vetrina dei sigg. Borani per ammirarvi la corona offerta al generale Cialdini per pubblica sottoscrizione. Questa corona si compone di due rami di alloro vagamente intrecciati, colle foglie lavorate a smalto, e porta nel bel mezzo la inscrizione di *Gaeta* a lettere ingemmate di pietre preziose ed imitanti colla varietà loro i colori dell'iride.

Tanto per lo ingegnoso disegno, quanto per la esecuzione, questo lavoro merita lode, e non è inferiore ad altri di simil genere che già sono usciti dalle officine dei fratelli Borani e che ad essi acquistarono fama di valenti nell'arte loro.

Arresto. — Leggesi nella *Sentinella bresciana* del 9 marzo:

« Nella notte di giovedì in una osteria di Camignone venne fatto ai reali carabinieri della stazione di Ospitaletto di arrestare i due famigerati masnadieri Rizzi Domenico Antonio, e Lodovico Eberli di Brescia. »

NOTIZIE POLITICHE

Oggi, mercoledì, la Camera dei deputati si riunisce per trattare della legge che dà il titolo di Re d'Italia a Vittorio Emanuele II ed ai suoi successori.

Speriamo che un voto unanime sancirà questo progetto di legge.

Dopo questa votazione, il ministro dell'interno presenterà alla Camera le leggi per l'ordinamento amministrativo del Regno. Ognuna di esse è accompagnata da una relazione che ne svolge i motivi.

Sappiamo però che il ministro intende inoltre di spiegar verbalmente il nesso che collega queste leggi fra loro e il principio che tutte le informa.

Gli uffici della Camera hanno nominato la seguente Giunta per riferire intorno alla legge per la proclamazione del Regno d'Italia:

Sig. Ricasoli Bettino — Cipriani — Paternostro — Pepoli Gioachino — Giorgini — Macciò — Audinot — Natoli — Baracco.

Il conte Cavour si è recato nel seno della Commissione.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 10 *marzo*.

Domani il corpo legislativo entra alla sua volta in lizza, e come vi dissi si prevedono vive discussioni. I discorsi fatti al Senato hanno fatto fare un gran passo alla quistione romana; oramai sono fuor di dubbio due cose essenziali: che il governo del Papa non è in alcun modo tollerabile e che l'occupazione francese a Roma non ha alcuna ragione di essere, trovandosi in flagrante contraddizione col principio del non intervento, senza per questo soddisfare ai desideri della Santa Sede. Ci sembra dunque che le cose siano andate tanto avanti da promettere una qualche probabilità di successo all'emendamento dei signori Olivier, Favre ecc.

Non voglio dire con questo che l'emendamento sarà accettato, ma penso che se sarà respinto non lo sarà se non dopo una discussione che preparerà il terreno al trionfo delle idee già accettate dalla massima parte dei francesi. La popolarità ottenuta dal principe Napoleone col discorso tenuto al Senato dovrebbe bastare ad aprire gli occhi ai più ostinati rispetto ai veri sentimenti della nazione francese.

Quel discorso, come io vi diceva, produsse un effetto grandissimo in tutta l'Europa, e nelle corti e nei circoli diplomatici diede argomento a vive discussioni ed a molte corrispondenze. Il principe Alberto, marito della regina Vittoria, ne scrisse al re Leopoldo del Belgio, e si dice che tanto a Londra quanto a Brusselles si attribuisca una importanza grandissima alle parole schiette e patriotiche del principe Napoleone. L'opinione pubblica in Inghilterra è favorevolissima alla politica alla quale si ispira il discorso del principe Napoleone, e quando non vi fosse la quistione della Siria si sarebbe già ottenuto un accordo che per voi sarebbe di somma importanza.

Sventuratamente nella quistione della Siria lord Palmerston si conserva irremovibile. La diffidenza verso la Francia si è in lui raddoppiata, giacchè egli crede che un perfetto accordo tra la Francia e la Russia rispetto alla quistione orientale sia già cosa fatta.

A quanto io so, questo accordo non si sarebbe ancora ottenuto; ma è pur vero che la politica inglese potrebbe indurre il nostro governo ad affrettarsi a conchiuderlo.

Quanto avviene in Polonia agisce in altro senso e forse farà sì che di nuovo si ritardi il lavoro delle alleanze. La Francia non nasconde le sue simpatie per la causa delle nazionalità e credo sapere che il conte di Kisseleff intese parole tali, che, se venissero ascoltate, dovrebbero impegnare il governo dello czar ad entrare nelle vie di conciliazione.

La condotta dei polacchi sino ad ora fu degna d'elogio, e se questa nazione progredisce come ha cominciato, si guadagnerà senza dubbio l'opinione d'Europa, il che è essenziale per i tempi che corrono.

L'Austria è impaziente di finirla con queste lotte costituzionali che non entrano per nulla nelle sue tradizioni.

Essa avea fatto calcolo di un attacco per parte di Garibaldi nella Venezia; ma il patriotico buon senso dell'illustre generale, la moderazione politica dell'eroe di Marsala e Calatafimi le disturbarono tutti i conti.

È adunque naturale che essa altrove diriga la sua attenzione e le sue speranze: se la montagna non vuol venire verso il profeta, il profeta andrà verso la montagna. Diffatti abbiamo parecchi indizii i quali ci indicano che l'Austria non è del tutto straniera al mantenimento dell'agitazione polacca.

Ed ora i generali Klapka e Türr denunciano i piani dell'Austria contro l'Ungheria. Avrete già veduta la lettera di questi due patrioti pubblicata nei giornali d'ieri sera e di stamane. Gli agenti austriaci vorrebbero trar profitto dalle prossime elezioni per provocare un prematuro movimento. So che i due difensori della causa ungherese attinsero le informazioni loro ad una fonte infallibile, ma la condotta della corte di Vienna in questi ultimi tempi è sufficiente per dimostrar chiaramente ove essa mirava.

Speriamo che l'autorevole voce dei due generali sarà ascoltata nel paese ed impedirà alla nazione di cadere negli agguati che le vengono tesi.

Il desiderio dell'Austria di venire alle prese colla nazione prova sempre più quanto sia saggia la politica adottata dal governo d'Italia.

Il dispaccio comunicatoci due giorni sono dall'*Agenzia Stefani* rispetto alla Banca di Varsavia, va rettificato nel modo seguente:

Cracovia 8 *marzo*.

Si legge nello *Czas*, giornale di Cracovia: La Banca di Varsavia ha in deposito parecchi milioni in carte pubbliche russe che appartengono all'intendenza dell'impero. Il governo ne domandò il pagamento in moneta sonante. Dietro rifiuto della Banca le truppe hanno circondato l'edificio della Banca e tolsero dalle casse l'importo della somma depositata in monete d'argento.

Leggesi nel *Giornale officiale di Napoli* del 6 marzo:

Avendo il maresciallo Fergola dichiarato a S. E. il generale Cialdini di volere spiegare tutti i mezzi di difesa contro la città di Messina, il vice ammiraglio conte di Persano ha stabilito fin da ieri (5) il blocco effettivo della cittadella di Messina e forti inerenti, dandone avviso ai consoli delle potenze estere in quella città.

Leggesi nel *Precursore* del 6 marzo:

Dal decastero della sicurezza pubblica ci si comunica quanto segue:

« Il governo informato per telegrafo che in S. Margherita sonosi avverati dei reati di sangue da compromettere la tranquillità di quelle contrade ha spedito una colonna mobile di reali carabinieri, e di militi a cavallo, e di una compagnia delle regie truppe, a fin di far ritornare in quei luoghi la pubblica fiducia, e nello stesso tempo appoggiar le operazioni della giustizia punitrice. »

— Il *Bund* dell'11 marzo reca una data da Argovia che dice:

Secondo lo *Schweizerbote*, il Consiglio di governo avrebbe approvato la proposta fatta dalla direzione di polizia per la conclusione d'un trattato colla Francia per l'esenzione dai passaporti dei rispettivi sudditi.

— Togliamo da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* da Parigi, 6 marzo:

Corre voce d'un nuovo viaggio dell'imperatore nelle provincie dell'est, e si soggiunge che questo viaggio coinciderebbe col progetto di Napoleone di incontrarsi con un sovrano straniero. Non posso garantire l'autenticità di questo viaggio, nè la verosimiglianza dei commenti che gli vengono fatti.

Si comprano molti cavalli per la nostra cavalleria. Vi osservo questo fatto, solamente per farvelo sapere, senza voler io cavarne deduzioni importanti, giacchè qui tutto si dispone più che mai alla pace, e queste misure pacifiche sembrano ancor più avvalorarsi da qualche misura annunciata stamane dal *Moniteur de l'Armée*.

Si conferma la nomina, per la prossima promozione marittima, dei contr'ammiragli Clavaud e Gueydon a vice-ammiragli, come io già ve lo aveva annunciato.

Si nomineranno tre contr'ammiragli, e questi saranno: il barone De la Roncière le Noury, il sig. Chaigneau ed il sig. Pouques d'Herberghem. Seguono le nomine dei capitani di vascello, di fregata, ecc.

Si va parlando nei corpi diplomatici d'una domanda di spiegazione che sarebbe stata formulata dalle corti di Pietroburgo e di Vienna a proposito di certe tendenze espresse dal principe senatore nel suo ultimo discorso. Questi governi desidererebbero venire accertati da qualche dichiarazione un po' più categorica di quella che ne risulta dal discorso del sig. Billault. Io le credo una pura invenzione queste ricerche, specialmente per ciò che concerne la Russia.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 11 *marzo, ore* 8 *pom.*
(Ricevuto il mattino del 12)

Corpo Legislativo

Flavigny critica la politica del Piemonte, che accusa d'ingratitudine verso la Francia e il suo governo; disapprova la politica esposta dal principe Napoleone.

Il barone *David* difende la politica dell'imperatore. Accenna alle ostilità di Roma per la Francia: il Papa è traviato da influenze ostili. Vuole che s'inviti il Santo Padre a concedere serie riforme: in caso di rifiuto, che si ritirino le truppe francesi. Simile condotta risponderà ai sentimenti del paese. Dichiarasi contrario all'unità d'Italia. Crede che il Piemonte dovrebbe accettare la Confederazione, conservando il vicariato delle Marche ed Umbria. Un altro regno italiano, secondo il barone *David*, sarebbe formato di Napoli e Sicilia; e l'Austria entrerebbe nella Confederazione colla Venezia. Il barone *David* deplora l'ingratitudine dell'Italia, che ha eguale considerazione per la Francia e per l'Inghilterra, quasichè questi due paesi avessero resi eguali servizii all'Italia. Venendo a parlare della politica interna, il barone *David* manifesta la sua soddisfazione; domanda che si scelgano funzionari onesti, buoni *maires*; che si estenda sino al comune la discentralizzazione; e che la stampa venga emancipata.

(*La seduta continua*)

Pesth, 11. Deak è eletto deputato. Le elezioni si fanno dappertutto con ordine.

Berlino, 11. Si ha dalla frontiera della Polonia in data del 10: « Ieri ebbero luogo in tutte le chiese servizii funebri per le recenti vittime. »

Parigi, 12 *marzo mattina*.

Corpo Legislativo
(*Seguito della Seduta*)

Parlano i deputati *Gouin Koenigswarter*.

Bernard attacca il principio di non intervento e quello delle nazionalità. Combatte la politica seguita riguardo a Roma. Sostiene che in Italia ha trionfato la politica dell'Inghilterra; che la politica della Francia è divenuta, a di lei malgrado, l'appoggio della rivoluzione in Italia. Crede vedere che si consegnerà Roma al Piemonte. Termina impegnando il governo ad adottare una politica veramente conservatrice. « Il momento è venuto (dice) di scegliere fra i principii che danno la vita e quelli che danno la morte. Non perdiamo di vista che esiste qualche cosa peggiore dei governi che si abbattono: sono i governi che si succedono. »

Billault, in nome del governo, protesta contro i discorsi precedenti. Rimprovera l'abbassamento della Francia e le impudenti minaccie di torbidi nel paese. Dimostrerà più tardi come la politica della Francia, cattolica, ma nel medesimo tempo liberale, non sia mai stata ultramontana, e com'essa saprà restare francese.

Baroche nega che la Francia sia agitata. L'agitazione regna soltanto là dove i partiti ostili copronsi d'una maschera per attaccare la politica dell'imperatore.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

12 *marzo* 1861.

Fondi pubblici	Contratti in cont.		in liquid.
1849 5 0[0 1 gen.	G. p. d. B.	76 85	76 20 31 mar.
» »	Matt. .	76 25	76 60 30 apr.
Fondi privati			
Banca naz. 1 genn.	G. p. d. B.	— —	1300 31 marzo

Il signor *C. Armand oculista ottico* di Parigi riceve tutti i giorni, molte persone che patiscono indebolimento di vista, per la felice applicazione delle sue nuove lenti di cristallo a curve, le quali migliorano le viste affaticate. Il signor *C. Armand* riceverà ancora per 10 giorni, dalle 11 alle 4, via Doragrossa num. 11, piano 1.

SEMENTE BACHI DA SETA

Presso la Ditta **CRAVESANA e FASELLA** di Torino, portici della Fiera, nn. 20-21, trovasi ***SEMENTE BACHI***, prodotta nell'**Anatolia** e nella **Macedonia** per cura dei suoi socii.

SPECCHI D'OGNI DIMENSIONE e di PRECISA NATURALEZZA

FERRO GIORGIO tiene un deposito all'ingrosso ed al dettaglio ed a prezzi convenienti di **luci a specchi**, con e senza cornici, per conto di una nuova fabbrica perfezionata. Tiene pure **tappezzerie** e **contracamini** delle migliori fabbriche **nazionali, inglesi e francesi.**

Via Nuova, n. 16, accanto alla Galleria Natta.

SEME BACHI garantito di ottima qualità, fabbricato a ***Pigline, val d'Arno superiore*** in ***Toscana***. Prezzo dell'oncia di 30 grammi L. 12. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5 (vicino a Piazza S. Carlo). Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Tipografia di ENRICO DALMAZZO, Torino

Di prossima pubblicazione

MANUALE

DEL

NUOVO CODICE DI PROCEDURA CIVILE

CON DICHIARAZIONI E MOTIVI DELLA LEGGE,

MASSIME DI GIURISPRUDENZA,

RISOLUZIONE DI DUBBI

E

FORMOLARIO

DEGLI ATTI GIUDIZIARI.

PICCOLA TENUTA DELLA GUARDIA NAZIONALE

DELLO STATO, conservata in vigore con decreto reale del 27 gennaio 1861 per i Comuni, la cui popolazione non oltrepassa i 10,000 abitanti.

Il sottoscritto si pregia partecipare ai Comuni non ancora provveduti, che continua come per lo passato a provvedere la compiuta piccola tenuta, cioè **Blouse** (*camiciotto*) in tessuto uso filo, guarnita in panno scarlatto, berretto, cinturino completo con placca, cartucciera, fodero-baionetta per Ln. ital. 12. Provvede inoltre il nuovo uniforme adottato col sovraccennato reale decreto, cioè:

Cappotto con **capuccio**, **Pantaloni**, **Keppì**, **Spalline**, **Cinturino** in **buffalo** con **placca**, **cartucciera** e **fodero-baionetta**, il tutto conforme ai modelli depositati al Comando superiore della Guardia Nazionale di Torino.

Spedisce uniformi compiti d'ambe le tenute per campione contro vaglia postale o contro rimborso.

GIOACHINO BOGLIONI, via Carlo Alberto, n. 7, Torino.

Farmacia ***Depanis***

DEPURATIVO DEL SANGUE

Via Nuova, ***Torino***

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

col JODURO DI POTASSIO o senza

SUPERIORE A TUTTI I DEPURATIVI FINORA CONOSCIUTI.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima e preparata colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è racomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo in Torino dal farm. Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

Approvazione dell'Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI HOGG

Contro LE MALATTIE DI PETTO, REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

Conclusioni d'un rapporto fatto all'Accademia di Medicina di Parigi, il 23 dicembre 1844:

« 1° L'Olio di Fegato di Merluzzo naturale è quasi senza colore; — 2° il suo sapore è dolce, e senza la minima agrezza; — 3° il suo odore è quello del pesce fresco; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acre ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido e corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto dal rapporto del signor LESUEUR, capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:

« L'Olio senza colore di Hogg contiene quasi il doppio dei principii attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno dei loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest'Olio non si vende che in bottiglie e senza bottiglie triangolari (...), il cui modello è qui controstampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti. STUDIO sopra L'OLIO di FEGATO di MERLUZZO, per T. P. Hogg. — 1 vol.: franchi 2.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI

Deposito centrale in *Torino* presso l'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. — Trovasi in *Torino* da *Depanis* e da *Bonzani*, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

ACQUA DI MELISSA DEI CARMELITANI

Quest'acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla facoltà di medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata dal sig. Boyer.

Prezzo L. 1 50 la boccetta. — Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

AVVISO. M. Ch. Spiquel, fabbricante di prodotti chimici a Parigi, *rue des Trois Bornes, n.* 3, avverte i sigg. Negozianti che impiegano i detti prodotti, ch'egli spedirà la sua tariffa alle persone che gliene faranno domanda, indicando però i sali ch'essi adoperano.

SEMENTE BACHI

di **Salonicco**, qualità superiore, nella drogheria Cuniberti e C., via di Po, accanto a S. Francesco di Paola; in *Asti*, presso l'orologiere Pia in piazza d'Erbe.

SI RICERCANO Cucitrici in biancheria. Dirigersi a M.me Constance *Lingère*, via Nuova, n. 16, casa Rossi, p. 3°.

SEMENZA BACHI

presso Boch, Muller e C., via Provvidenza, n. 30.

AVVISO.

Libreria Gianini e Fiore successori Pomba, via dell'Accademia delle Scienze, n. 2, in Torino — Brigola A., S. Carlo, in Milano:

Storia della guerra di Federico I contro i Comuni di Lombardia, di Giovanni Battista Testa da Trino. Vol. 2 in-8°. Doncastel, fr. 8.

Dalla Tipografia Barbèra in Firenze è stato pubblicato il seguente opuscolo:

QUESTIONI URGENTI

PENSIERI

DI

MASSIMO D'AZEGLIO

Pag. 64 in-8° — Prezzo L. it. 1 50.

Mediante Ln. 1 55 di francobolli sarà inviato franco a chi ne farà domanda alla Tipografia Barbèra in Firenze, per tutto il regno.

Polvere igienica

approvata dal Consiglio di salute in Torino per fare da sè il

VINO PICCOLO

per uso di famiglia — 20 litri Fr. 2 50.

Piard, via Nuova, N. 6.

NUOVA INIEZIONE IN POLVERE

DI

C. CHARLEAU

Chimico Farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi

CURATIVA E PRESERVATIVA

NUOVA CURA E GUARIGIONE INFALLIBILE DELLE GONORREE RECENTI E CRONICHE

Con questo felice perfezionamento (vera scoperta) recato alle iniezioni, e seguendo l'istruzione che accompagna ogni boccetta, si può guarire da sè in qualche giorno e segretamente, senza far uso di medicamenti interni sempre disgustosi e spesso pericolosi. L'iniezione Charleau è un estratto sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa.

Deposito generale a Parigi, Farmacia, 9, rue Lepeletier.

Ogni boccetta porta l'impronta del sigillo e la firma dell'inventore *G. Charleau*. — **Prezzo** fr. 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO

intieramente

DISINFETTATO

Odore gradito, sapore zuccherino

Il solo senza gusto o odore di pesce mediante il processo del Dott.

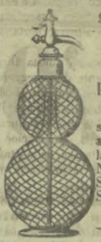
AUTIER *e di* **CHEVRIER**

farm. n. 21, faubourg Montmartre, a Parigi

Prezzo della boccetta L. 4.

Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Milano, *Zanetti*, *Biraghi-Ravizza*, *Migliavacca* e nelle principali farmacie.

CHIRURGIA Astucci (Trousses) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.



Sei medaglie di cui 2 d'oro. 30 anni di successo

SELTZOGENE - D. FÈVRE

per far da sè, al gaz puro, *Acqua di Seltz e di Vichy, gazosa, vino spumante*, ecc.

semplice, solido, grazioso, facile a portarsi, a imballarsi, a manovrare a rinfrescare. — Acqua di Seltz piccante, d'un sapore franco e senza lasciar cattivo gusto. — Non più imbarazzo per vitare e svitare. — Non più contatto di metallo o caoutchouc coll'acqua che si beve.

Seltzogene di 2 bottiglie, 15 fr. — 100 cariche per 200 bottiglie, 18 fr.

Seltzogene di 3 bottiglie, 18 » — 100 cariche per 300 bottiglie, 21 »

Deposito a Torino alla Drogheria Achino, piazza S. Carlo, N. 2 — A Parigi D. Fèvre, rue St-Honoré, 398.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di **J. P. LAROZE** Chimico-Farmacista

della Scuola superiore di Parigi.

Prodotti *per l'abbellimento e la conservazione dei capelli.*

L'Acqua Lustrale nutrisce i capelli, impedisce il precoce incanutimento, arresta la caduta e facilita il loro crescimento, calmando i pruriti e facendo scomparire le pellicole della testa. — Prezzo della boccetta L. 2 75.

La Pomata conservatrice di *J. P. Laroze*, adoperata come cosmetico giornaliero, abbellisce i capelli prevenendo il loro scoloramento e la caduta e fortificandone le radici; ai mille fiori, alla violetta, alla rosa, ed al gelsomino. — Prezzo del vaso L. 3 50.

L'Olio di noccioli profumato specialità per la toeletta dei capelli massime dei fanciulli, rimediando alla loro aridità ed atonia; dà loro lucidezza come anche alla barba, e fornisce un nutrimento costante e rigeneratore. — Prezzo della boccetta L. 2 50.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, num. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza — *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18 — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Verona*, Frinzi — *Trieste*, Serravallo. (N. 5)

SIROPPO E PASTA BERTHE

ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del Siroppo Fr. ***3 50*** — Id. ***della Pasta*** Fr. **2.**

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue Ste-Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendita: *Torino*: Bonzani, Depanis, *Genova*, Lertora, Bruzza, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI, CATARRI — **ASTHMES** — NEVRALGIA, IRRITAZIONE DI PETTO

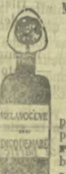
Asmi infallibilmente sollevati e guariti dalle

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all'ingrosso, J. **ESPIC, 6, via d'Amsterdam.** — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti.**

Agente commissionario **D. Mondo**, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi.



Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

Tintura per eccellenza di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere **all'istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi presso i principali parrucchieri e profumieri. — Prezzo fr. **6.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

VINO DEL DOTTORE D'ANDURAN

per la cura della GOTTA *e dei* REUMATISMI *acuti e cronici.*

Sono molti anni che questa preparazione è impiegata per la *gotta* ed il *reumatismo*, ed un gran numero di guarigioni hanno resa testimonianza dell'efficacia di tale rimedio ed hanno constatata la sua azione così sicura come il *solfato di chinino* nelle febbri intermittenti. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno e scelto convenientemente agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Spesso questi diversi fenomeni scompariscono simultaneamente, altre volte separatamente. Ma qualunque sia l'uno o l'altro di tali fenomeni che si manifestano, il medicamento agisce sempre con eguale efficacia. Il colchico agisce ordinariamente come purgativo, e basta tre o quattro evacuazioni perchè i dolori più atroci scompariscano. — Un' istruzione va unita ad ogni boccetta, il cui prezzo è di **fr. 12.**

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertelotti; *Alessandria*, Basilio, *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, e nelle principali farmacie d'Italia.

PRODOTTI dell'OFFICINA di S. MARIANOVELLA

DI FIRENZE

Alkermes — Acqua di miele — Astucci con essenze — Bouquet di Firenze — Estratto di violette — Pomata — Aceto aromatico — Acqua di gigli — Polvere d'ireos — Pasta di mandorle — Acque assortite, ecc.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso***, ecc., al prezzo di centesimi 20, 30, 40, 50, 60, 80 ed oltre la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Cardone